

**Arsmultimediaartgallery LTD****Companies House Londra – Company Number 9579409**

Sede legale:

20 – 22 Wenlock Road London

England N1 7 GU

Supervisore Prof. Paolo Bonaccorso

Edizione elettronica /ricerche Antonio Ferrante

I martiri d'Italia**Trama:**

« Traendo spunto dal lontano Duecento, alba crepuscolare d'una prima Unità della Patria, quella della lingua, il film passa in rassegna tutti gli avvenimenti più notevoli della storia d'Italia, esaltando, nella loro semplice e sintetica esposizione, le eroiche gesta dei Martiri e dei Grandi. Da Dante a D'Annunzio, da Balilla a Garibaldi, da Pietro Micca a Cesare Battisti, da Cesare Balbo a Silvio Pellico, da Masaniello a Santorre di Santarosa, da Federico Confalonieri ai fratelli Cairoli, fino alla Grande Guerra ed alla Marcia su Roma, che conclude quest'epopea. Il coro del Nabucco e canzoni patriottiche sottolineeranno l'azione cinematografica».

Note cinematografiche:

Paese di produzione : Italia

Anno: 1927

Durata: 85 min

Colore : B/N

Audio: muto

Genere: storico, drammatico

Regia: Domenico Gaido

Soggetto: Luigi Collino

Sceneggiatura : Domenico Gaido

Casa di produzione: SAS Pittaluga

Fotografia: Ubaldo Arata, Massimo Terzano

Scenografia: Giulio Lombardozi

Attori:

Elena Lunda: Elena Sciesa
Teresa Marangoni
Franz Sala
Vasco Creti
Umberto Mozzato
Gian Paolo Rosmino
Felice Minotti
Giuseppe Brignone

Note:

Mascamort in *la rivista cinematografica* del 15 aprile 1927: « *I martiri d'Italia* è un film fatto per diffondere nel pubblico italiano la conoscenza delle nostre glorie passate e delle nostre possibilità d'ascesa. Fatto con intendimenti nobilissimi, non è esente da pecche, dovute, più che altro, a sproporzione.

Ciononostante, la fedeltà quasi fotografica con la quale sono stati riprodotti certi tipi e certi quadri celebri, ha fatto sì che il lavoro abbia avuto un sicuro successo di stima presso il pubblico numerosissimo che ha gremito la vasta sala dal primo giorno all'ultimo. [...]

Quando non avesse alcun altro merito, il film ha quello di aver dimostrato come il nostro pubblico possa trovare diletto anche all'infuori delle avventure di Rodolfo Valentino e di Tom Mix, e come la visione delle bellezze ed il ricordo delle glorie italiche abbiano tanta presa sui cuori degli italiani, quanta ne ha su quegli stranieri un atteggiamento più o meno plastico della biondissima Mae Murray ».

Redazionale in *Il corriere cinematografico* del 16 aprile 1927: « Anche a Milano, il nuovo film italianissimo ha avuto accoglienze trionfali. Sono intervenuti allo spettacolo: S.A.A. il duca di Bergamo, le autorità civili e militari, il corpo dei professori e degli insegnanti. Lo svolgimento dell'azione è stato accompagnato con perfetto sincronismo dalla scelta orchestra del Cinema Corso. Cori e solisti hanno cantato le più note canzoni e i più popolari inni patriottici. Gli applausi, che sono divenuti frenetici all'episodio delle cinque giornate e all'eroico "*Tiremm innanz*" del milanese Antonio Sciesa, hanno accomunato nello slancio generoso e commosso del pubblico, tutti i nostri eroi! E veramente *I martiri d'Italia* è un bel film che ci insegna molte cose nuove, e innanzi tutto, a dare un significato meno effimero a quest'arte del cinematografo, che brancola ancora nel buio. Un film che canta una sublime canzone di fede e d'amore; che tutti gli italiani dovrebbero vedere e dal quale alcuni avrebbero molto da imparare! ».

G. Faraci in *la vita cinematografica* del 1° aprile 1927:

« Il successo che ha accompagnato questo film in ogni città d'Italia ha arriso pieno e completo anche aPalermo. E non poteva senza dubbio mancare, dato l'interesse storico altamente educativo e morale di questa bella rievocazione episodica della nostra storia. Le visioni dei nostri Grandi e dei nostri Martiri, esposte sinteticamente, acquistato tuttavia, nella lineare successione, un pathos crescente nella tensione, costituito dal significato degli eventi storici inesorabilmente conclusivi, dal secolo scorso ai nostri giorni. L'Ottocento fu il secolo dell'Unità d'Italia, rinsaldatasi in un infrangibile blocco d'acciaio negli avvenimenti di ieri: 1915-18 e 1922: quarta guerra d'Indipendenza, Marcia su Roma, avvento delFascismo. La storia d'Italia può dirsi storia di Rivoluzioni. Le rivoluzioni non sono un ritorno al passato - scrive il D'Ayala ma sono la distruzione di esso ed un balzo nell'avvenire. La storia delle rivoluzioni è la storia della civiltà. Senza le rivoluzioni dell'89 si sarebbe ancora coi feudi e coi baroni; e se le reazioni furono sempre feroci, si fece sempre cammino. Le giornate di Palermo. di Milano, di Bologna nel '48, la difesa di Brescia nel '49, il tentativo di Milano nel '57, l'ardire magnanimo di Perugia nel '59, sono punti luminosi della storia italiana. L'Italia non aveva Patria che nel passato o nell'avvenire, il quale, poi, gli sfuggiva sempre. Ed ora, l'ha per opera appunto di quei morti ed operatori del bene [...] ».

Bibliografia:

Vittorio Martinelli, *Il cinema muto italiano, film degli anni Venti, 1923 – 1931*, Edizioni Bianco e Nero, Roma, 1981



Creative Commons Attribuzione Italia 3.0